

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXXI n. 12 DICEMBRE 2020

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat/c/cp n. 13880000

Direzione Redazione Amministrazione

Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma

Tel. 06.32.22.097

dirstat@dirstat.it

www.dirstat.it

LA RIFORMA DELL'IRPEF: DALLA RAPINA AI PRIVILEGI

- 12 milioni e 600 mila contribuenti hanno prelievo Irpef pari a zero.
- Il 75% degli altri contribuenti paga meno del 15% di Irpef e non ha interesse per la flat tax.
- L'aliquota base del 23% aumentata del prelievo pensionistico, pari al 9,2% massacra i meno abbienti.
- Le aliquote del 41% e 43%, quest'ultima per i redditi superiori a 75.000 euro annui lordi sono una flat tax (incostituzionale) "mascherata" a favore dei redditi milionari.
- L'aliquota del 18,7% per i redditi per l'appannaggio dei parlamentari è un ulteriore schiaffo alla Costituzione.

LA RIFORMA DELL'IRPEF NON SIA SPECCHIETTO PER LE "ALLODOLE"

La prima Repubblica nella tabella IRPEF in vigore dal 1974 aveva indicato una aliquota iniziale del 10% destinata alle classi più povere. Aveva poi graduato 32 scaglioni di reddito a cui corrispondevano altrettante aliquote intermedie, destinate, man mano, a coloro che guadagnavano di più, senza dimenticare dei ceti medi produttivi, cioè di coloro il cui lavoro viene valutato col parametro della "quantità e qualità" previsto dal dettato costituzionale.

La tabella Irpef del 1974 terminava con una aliquota finale del 72% destinata ai ricchi, i quali possedevano un patrimonio non comune. Siamo arrivati, nel 2020, ad una

tabella Irpef che ha una aliquota iniziale del 23%, aliquota che massacra letteralmente le classi meno abbienti. L'aliquota più alta del 43% è destinata ai redditi da 75.000 euro annui lordi ai redditi miliardari, scaturenti da patrimoni altrettanto miliardari che arrivano sino a 21 miliardi di euro del più ricco d'Italia (v. Corriere della Sera del 12/09/2018 pag.3, fonte "Forbes, Italia Finanza" del 17/8/2018). Nella tabella dell'anno 2020 compaiono poi tre aliquote intermedie 27%, 38% e 41% altrettanto pesanti per i redditi dei lavoratori dipendenti.

TABELLA 1 – Irpef in vigore dall'anno di istituzione 1974

Aliquota iniziale 10%
32 scaglioni di reddito e altrettante aliquote intermedie
Aliquota finale 72%

IRPEF IN VIGORE 2020

Aliquota iniziale 23%
3 aliquote intermedie
Aliquota finale 43%

** A tutte le aliquote impositive bisogna aggiungerne altre come quella del 9,2% per contributi pensionistici, aliquota più che raddoppiata negli ultimi anni superiore a quella francese 6,8% e a quella spagnola 4,7%.

L'aliquota del 43% è una vera e propria flat tax per redditi miliardari, come l'aliquota del 18,7% che pagano i parlamentari su stipendi da 14.000 euro mensili (le detrazioni sono state pubblicate nei resoconti della Camera dei Deputati nel 2016 e non più rintracciabili da quando sono state pubblicate nel libro del giornalista Gian Antonio Stella).

D'altra parte i super ricchi possono già "dribblare" il fisco, trasferendo all'estero il proprio domicilio fiscale, che consente ad essi di non pagare anche quel poco che devono.

L'esempio più eclatante è stato quello di una famosa cittadina italiana, che pur possedendo 1.243 appartamenti, quasi tutti a Roma, non ne dichiarava gran parte, avendo domicilio fiscale a Montecarlo.

**TABELLA 2
IRPEF, ALIQUOTE E SCAGLIONI 2018/2020**

Scaglioni Irpef 2018	Aliquota Irpef 2018	Imposta dovuta
fino a 15.000 euro	23%	23% del reddito
da 15.001 fino a 28.000 euro	27%	3.450,00 + 27% sul reddito che supera i 15.000,00 euro
da 28.001 fino a 55.000 euro	38%	6.960,00 + 38% sul reddito che supera i 28.000,00 euro
da 55.001 fino a 75.000 euro	41%	17.220,00 + 41% sul reddito che supera i 55.000,00 euro
oltre 75.000 euro	43%	25.420,00 + 43% sul reddito che supera i 75.000,00 euro

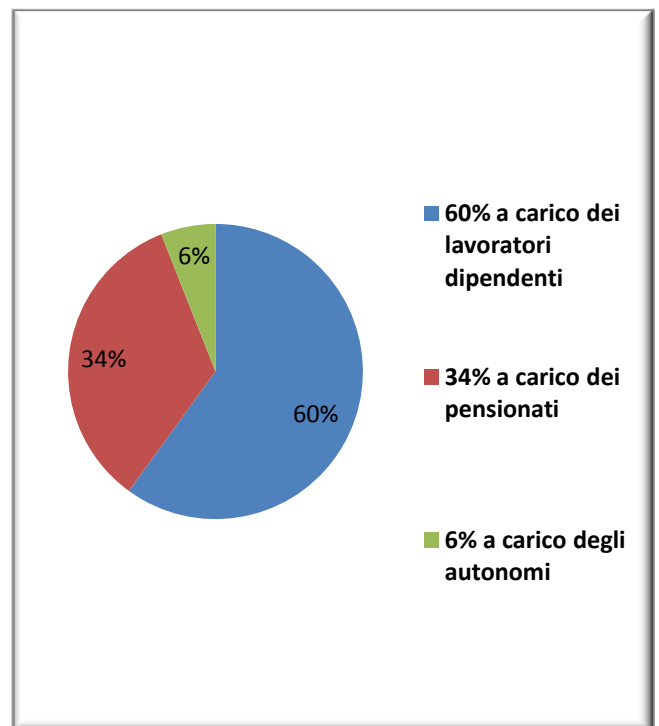
**TABELLA 3 – CONTRIBUZIONE FISCALE:
L'IRPEF 2018 HA AVUTO UN GETTITO TOTALE DI
194,3 MILIARDI (38,56% DEL TOTALE)**

- Su 60,5 milioni di italiani producono dichiarazione dei redditi 40.872.080 di contribuenti.
- Su 40.872.080 contribuenti sono ben 12.579.244 (pari al 30,78% dei contribuenti totali) che beneficiano di un prelievo IRPEF pari a zero. Dei versanti 28.292.836 contribuenti che subiscono un prelievo IRPEF, 18.104.817 pagano in misura sino al 15% sul reddito complessivo, sulla base dell'attuale sistema di aliquote e relativi scaglioni, deduzioni dall'imponibile, detrazioni di imposta e "bonus Renzi 80 euro";
- i restanti 10.188.019 contribuenti subiscono un prelievo IRPEF del 15% e soltanto 2.241.974 subisce un prelievo sino al 17,35%.

ULTERIORI DISCRIMINAZIONI

- Si ricorda che, dal periodo d'imposta 2017, sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro lordi annui non è più prevista l'applicazione di un prelievo aggiuntivo del 3%, definito "contributo di solidarietà", introdotto dall'art. 2, commi 1 e 2 della legge 148 del 17 settembre 2011 (cd. "manovra di ferragosto").
- Questa imposta riguardava circa 35.000 contribuenti, tutti in grado di fare pressioni sul governo e sul parlamento.
- Circa il 5% dei contribuenti da 55mila euro in poi paga la metà del monte Irpef nazionale, più addizionali, (circa 110 miliardi di euro all'anno).
- Non va sottaciuto che superato il reddito di 55.000 euro lordi annui non si beneficia più della detrazione d'imposta ai fini fiscali prevista dall'art. 13 comma 1 bis del DPR 917 del 1986: è un ulteriore accanimento sui contribuenti che non hanno redditi miliardari.
- Quasi nessuno fa presente che coloro che pagano le tasse subiscono il costo nascosto di alcuni servizi quali trasporto e oneri scolastici di cui sono esentati sia i 12 milioni e 600 mila contribuenti di cui si è parlato sia altri milioni di contribuenti meno abbienti.

**TABELLA 4
LA GRANDE EVASIONE: PAGANO SOLTANTO I
LAVORATORI DIPENDENTI E I PENSIONATI,
ESSENDO A REDDITO FISSO NON POSSONO
EVADERE**



LAVORATORI AUTONOMI

Solo il 6,75% dei lavoratori autonomi - pari a 335.000 soggetti su 7 milioni e mezzo - paga IRPEF sufficiente a coprire perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall'erario per ciascun cittadino pari a 1.830 euro annui

NOTAI	318.120		
FARMACIE	109.700	←	il 6,75% degli autonomi
STUDI MEDICI	69.800		
COMMERCIALISTI-CONTABILI	61.300		
AVVOCATI	57.600		
SALE DA GIOCO	55.300		

ARCHITETTI	29.600	ALBERGHI E AFFITTACAMERE	14.700
FORNAI	25.100	SERVIZI DI RISTORAZIONE	14.300
MECCANICI	24.700	PESCHERIE	13.300
IMBIANCHINI E MURATORI	22.900	FIORAI	12.700
PASTICCERI	18.900	PARRUCCHIERI	12.600
MACELLERIE	17.680	PELLICCIAI	12.200
PICCOLI IMPRENDITORI	17.300	PROFUMERIE	11.500
NEGOZI DI ALIMENTARI	17.100	NEGOZI GIOCATTOLI	10.700
GIOIELLERIE	17.000	TINTORIE E LAVANDERIE	9.700
BAR E GELATERIE	16.800	NEGOZI ABBIGLIAMENTO/SCARPE	8.600
STABILIMENTI BALNEARI	15.400	SARTI	8.200
TAXI	14.800	ISTITUTI DI BELLEZZA	6.500
AUTOSALONI	14.800		

Le prestazioni detraibili (per 25 milioni di famiglie) potrebbero essere quelle per lavori idraulici, edili, falegnameria, meccanici, forniture di gioielli, i servizi erogati dagli stabilimenti balneari, istituti di bellezza (reddito attuale 6.500 euro all'anno!) e altri compresi nella tabella n.2. Ogni famiglia, secondo uno studio di eminenti economisti e studi di settore risparmierebbe in media 3.000 euro di IRPEF all'anno, con l'automatica riduzione del cuneo fiscale sino al 50% per redditi sino a 35.000 euro. Si spezzerebbe in tal modo la catena dell'evasione fiscale, si riaffermerebbe la legalità e lo Stato aumenterebbe gli incassi IRPEF almeno del 25% complessivo (circa 24-26 miliardi) tenendo presente che l'evasione dell'Irpef acclarata supera i 100 miliardi di euro.

EVASIONE DELL'IVA SIAMO I PRIMATISTI IN EUROPA - AGENZIA DELLE ENTRATE E GUARDIA DI FINANZA



Nell'Europa unita in cui siamo quasi sempre ultimi nell'erogazione di servizi ai cittadini, siamo primatisti nell'evasione fiscale dell'Iva. Irpef e Iva coprono il 55,6 dell'importo complessivo totale delle imposte riscosse. L'Iva è la seconda imposta per ordine di grandezza della nostra economia pari a 111,08 miliardi di euro pari al 21,6% del totale.

Breve cronistoria

Secondo i dati del massimo organo di Controllo amministrativo contabile della nazione, la Corte dei Conti, per gli anni 2011 e 2012 l'evasione fiscale fu la seguente:

- IRPEF: 49,5 miliardi
- IVA: 48,8 miliardi
- IRES: 15,5 miliardi
- IMPOSTA DI REGISTRO: 1,0 miliardi
- BOLLO AUTO: 0,5 miliardi

Il tutto pari a 115,90 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti almeno altri 20 miliardi di addizionali e varie non corrisposti dagli evasori, perché non raggiungono i limiti "minimi" di reddito previsto, per un totale di ben 136 miliardi annui di evasione fiscale. Negli anni successivi e fino al 2018 l'evasione è aumentata in proporzione all'aumento del gettito.

Come accade ed è accaduto tutto ciò?

Perché ogni anno, l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza "verificano", a quanto ci risulta, non più di 200.000 contribuenti, pur avendo a disposizione il Servizio SERPICO e conoscono, nominativamente, almeno 1 milione e mezzo di evasori totali, ma ci si ostina a controllare le denunce di cittadini a reddito fisso compresi i pensionati, permettendo così, con un lavoro non mirato e pressoché inutile l'evasione di cui sopra. Ciò nonostante i 90.000 dipendenti e funzionari in organico ai predetti organismi (in America sono 100.000, benché negli Stati Uniti, il PIL sia 10 volte quello italiano). I dati dell'evasione successivi fino al 2018 sono aumentati in proporzione all'aumento del gettito.



CONFLITTO D' INTERESSI DI PARLAMENTARI E POLITICI

La difesa dei lavoratori autonomi, da parte soprattutto dei politici, non è casuale perché è emerso, nel periodo della pandemia che diversi parlamentari sono proprietari o comproprietari di esercizi commerciali, tanto è vero che alcuni di costoro hanno riscosso, perché lo hanno richiesto, il "bonus" elargito dal Governo per commercianti ed altri autonomi. Da una indagine effettuata, risulta infatti che un deputato su 4 è titolare, direttamente o indirettamente, di discoteche, bar, esercizi di vendita di abbigliamento etc.

UNA LEGGE AD HOC PER GLI AUTONOMI

La base normativa si trova in una legge degli Stati Uniti. I contribuenti possono portare in detrazione all'Irpef il 50% delle spese documentate, con fattura elettronica, nel limite di 5.000 euro l'anno, aumentabili di 500 euro per ogni componente familiare oltre il terzo.

IVA: L'ITALIA PRIMA IN EUROPA NELL'EVASIONE

Secondo l'ultimo rapporto della Commissione europea, l'Italia è il paese membro con maggiore evasione IVA: secondo i dati stimati, nel 2015 la differenza tra gettito prevedibile e incassato, è stata di ben 35 miliardi di euro evasi. Seguono Romania, Slovacchia e Grecia. Nel 2015, l'Europa, ha perso 152 miliardi di euro per evasione IVA, di cui la maggior parte nei quattro paesi indicati. Comunque l'evasione nel nostro paese è scesa da 41 miliardi (2011) a 38 miliardi (2014) e a 35 miliardi (2015) grazie alle misure antifrode varate dal Governo: "split payment" e "reverse charge". Nel 2018 l'evasione dell'IVA è tornata a 38 miliardi ed è sempre primato europeo.

**SCONTRINI, A ROMA 6 ESERCENTI SU 10
NON LI DANNO MAGLIA NERA AI BAR E AI
LOCALI DEL CENTRO**



Nei due anni 2018/2019 sono state 2.600 le ispezioni della Guardia di Finanza. Il primato negativo va al settore della ristorazione.

Mancata emissione fiscale e registratori di cassa irregolari: il 63% dei negozianti controllati nella capitale multati dalla guardia di Finanza.

La maglia nera? Ai commercianti del centro storico. Negli scorsi anni sono state 2.600 le ispezioni fiscali per la "corretta certificazione dei corrispettivi" cioè, scontrini e ricevute fiscali. Nel mirino dei controlli sono finiti soprattutto gli esercizi commerciali della ristorazione.

Dunque bar, pizzerie, gelaterie e pasticcerie.

Nello specifico su 970 accertamenti, in 610 casi sono state accertate irregolarità per le emissioni e sui registratori di cassa. Per i furbetti dello scontrino sono scattate le multe che hanno toccato quota 305mila euro.

Non solo, per 20 attività è stata richiesta la sospensione dell'attività stessa: "È una sorta di cartellino rosso", spiegano i finanziari, "il provvedimento di sospensione è obbligatorio quando la mancata emissione viene rilevata per la quarta volta negli ultimi cinque anni.

A quel punto, insieme alla sanzione, viene depositato il rapporto all'Agenzia delle Entrate che procede d'ufficio con la chiusura momentanea". Gli accertamenti sono stati eseguiti in tutti quartieri della città (tranne nel X municipio).

La tendenza all'evasione è confermata anche negli anni passati, nel 2016 sul 70% dei commercianti romani controllati uno su due non rilasciava lo scontrino.

Con un totale delle multe che era volato a quota 2milioni di euro. I finanziari del comando Provinciale avevano battuto a tappeto bar, ristoranti, market, negozi al dettaglio e parrucchieri: in 2400 casi non era stata emessa la ricevuta fiscale.

In quel caso però, erano stati i venditori al dettaglio di frutta e verdura i più irregolari: su 400 controllati ben 250 non era risultato in regola.

GIOCO D'AZZARDO: SLOT MACHINE FINANZIANO I POLITICI E NON PAGANO LE TASSE

DATI CONFCOMMERCIO

1) L'evasione della macchinette

Quasi 3 milioni di macchinette installate in tutta Italia dagli ospedali, agli uffici, alle ASL. Dati Confcommercio: totale di pezzi venduti pari a 7 miliardi all'anno e 34.000 addetti. Il Ministro Visco nella finanziaria 2008 (Governo Prodi) aveva previsto di installare dei registratori sulle macchinette, una sorta di contatore per accertare gli incassi. Il successivo Governo Berlusconi-Tremonti abrogò la norma Visco. Il Gruppo Argenta (200 milioni di giro di affari e 1500 dipendenti) ha la sede in Via Palestrina a Milano (prima Via Crocifisso 12), ove c'era anche la sede dello studio "associato" di Tremonti e Vitali (sindaco effettivo del gruppo Argenta): niente "contatore" niente tasse. In verità il Governo Conte voleva ripristinare la norma ma è stato sommerso da un coro di critiche su iniziativa dei soliti ignoti.

2) SLOT MACHINE

Il Governo Letta-Alfano rinunciò alla multa iniziale di due miliardi di euro, stabilita dalla Corte dei Conti concedendo un maxisconto a 10 società delle "slot" attraverso uno strano "condono" che avrebbe dovuto fruttare almeno mezzo miliardo di euro. Aderirono al mini "condono" solo sei società su dieci. Le altre? Sperarono nel processo d'appello e l'azzeramento del dovuto. Le società di "slot machine" finanziano (lecitamente) fondazioni, soprattutto politiche (caso VeDRO' società "vicino" alla sinistra).

DICEMBRE 2020

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Francesco Bozzanca - Cataldo Bongermano - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore, Direzione, Redazione: DIRSTAT -

Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Grafica: Dirstat (Franca Canala)

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio

(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso a DICEMBRE 2020